TORINO
Anno 78 - Num. 296
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-343

LA STAMPA

2-

DOMENICA
22 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 . Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diver. Omenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 33. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 76, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1362.

W. CHURCHILL

MEMORIE

(quando le scriverà)

Cap. XLII

«Un altro degli errori commessi da Neville fu la linea di condotta adottata nei riguardi dell'Italia. Quell'uomo era, in politica, di un'ingenuità disarmante. Dico in politica perchè nel campo industriale sapeva fare molto bene i propri affari e gli accadde più d'una volta di ricorrere a trucchi e raggiri (*tricks*) che il più incallito furbacchione gli avrebbe invidiati. Non che i sensazionali voli del settembre 1938 fossero — intendiamoci — del tutto privi di abilità. Per quanto uomo di partito, mi piace essere obbiettivo e riconosco volentieri che la conferenza di Monaco, ritardando di un anno lo scoppio della guerra, si rivelò per noi di un notevole vantaggio. Ma dove Chamberlain ebbe torto fu nell'assecondare il gioco di Mussolini pigliando l'iniziativa di quel viaggio a Roma il quale, col consacrare ufficialmente la piena ritirata britannica dopo lo scempio etiopico, doveva fatalmente approdare a convincere l'italiano ch'egli era ormai in una botte di ferro e che l'Italia poteva impunemente mettersi a tu per tu con l'impero inglese.

«Non dico che questo sia stato uno di quegli errori che a un capo di governo non si perdonano, giacchè in ultima analisi è proprio a questo errore che noi dovemmo l'incredibile fortuna di metter la mano sull'Etiopia e sulle altre colonie italiane, nonchè su qualcosa di ancora più prezioso per noi. In linea di giustizia, le imprudenze di Chamberlain meriterebbero un monumento, o per dir meglio lo avrebbero meritato se il seguito degli avvenimenti non avesse poi rimesso ogni cosa in questione, senza, dobbiamo riconoscerlo, alcuna colpa del povero Neville. Ma il fatto è che col suo viaggio a Roma il mio predecessore collocò il governo inglese in una situazione difficile, dalla quale solo l'abile propaganda della B.B.C. doveva riescire ad affrancarlo, a prezzo di sforzi non indifferenti.

«Siamo nel 1954 e molte cose sono state dimenticate, mentre il valore di altre non è più quel che sembrava al momento in cui si produssero: tuttavia non esito ad affermare che nessun primo ministro britannico avrebbe mai dovuto lasciarsi sfuggire frasi come quelle pronunziate da Chamberlain nel famoso brindisi romano dell'11 gennaio 1939, e cioè chiamare l'Italia «una grande nazione», parlare di «nuova Italia potente e in ascesa (*rising*) sorta sotto la guida e l'ispirazione di Vostra Eccellenza», aggiungere che «i nostri interessi nel Mediterraneo, mentre sono di vitale importanza per entrambi i paesi, non implicano ragione alcuna di conflitto» e finire, che è il colmo, con una esplicita riverenza all'indirizzo del «re d'Italia imperatore d'Etiopia». Io mi sono dibattuto cinque anni per liberare la nostra politica estera dalla deplorevole ipoteca (*handicap*) di questa firma britannica sotto l'apogeo dell'Italia grande potenza. Io solo e il colonnello Stevens sappiamo che cosa ci sia costato di scaltrezza e di sfacciataggine (*boldness*) il passare dai comunicati solenni sulle «relazioni fra i due Imperi» ai discorsi della Camera dei Lords sugli Italiani «umile popolo lavoratore senza ambizioni internazionali» o alle conversazioni radiofoniche sull'Italia «calpestata e distrutta dal Fascismo»,

«Se il popolo italiano non ci avesse favoriti della sua benevola collaborazione, confesso che un simile mutamento di linguaggio sarebbe valso unicamente a coprirci di ridicolo. Fortunatamente gli Italiani ci salvarono, e di questo, almeno, sarò loro grato finchè vivo, anche se debbo loro le innumerevoli umiliazioni personali e nazionali inflittemi dalla Russia.

«Ai miei bei giorni ho provocato l'ilarità dei Comuni parlando loro del rispetto dovuto all'uomo che per vent'anni seppe tenere in iscacco l'Europa puntandole addosso una pistola scarica: ebbene, oggi posso dire che questo rispetto l'ho provato anch'io, e non soltanto per la ragione indicata. Anche se le cose fossero andate diversamente e se Mussolini avesse dovuto restare sul proprio insuccesso del 1943, avrei riconosciuto in lui un avversario degno dell'Inghilterra. L'ho pubblicamente insultato e diffamato quanto ho potuto, ma confesso che tra me e me gli ho sempre fatto di cappello (*bowed down*).

«Noi Inglesi siamo stati verso quest'uomo e verso il suo popolo di una disonestà esemplare. Non farei una confessione simile se il risultato della mia politica fosse stato quale speravo e quale a un dato momento pareva essere, ma dopo le molte delusioni patite e dal promontorio desolato dei miei ottant'anni posso ben dire quello che penso, sopra tutto in un libro destinato a non veder la luce se non quando io non sarò più in grado di arrossirne.

«E' stato detto che Mussolini ebbe il torto di essere di troppo superiore al popolo che governava: ma quale popolo, e oso aggiungere quale Parlamento, fu mai al livello dei propri uomini di Stato? Se i popoli non dovessero avere ceti ministri alla loro altezza, neppur io sarei mai stato capo del governo britannico. La verità è che, pur lavorando sui materiali friabili a sua disposizione, l'uomo di Stato italiano era riuscito a fare in pochi anni del proprio paese una potenza preoccupante. Chamberlain sarebbe stato più savio col dargliene atto, come non gliene diedi mai atto io, almeno dopo il 21 gennaio 1927, quando andai a Roma a dir male del bolscevismo, ma insomma la verità è questa: noi avevamo paura di lui (*we were afraid of him*). E avevamo paura non a causa della sua pistola, che avrebbe potuto essere carica, ma semplicemente perchè, insediata sulle nostre vie di comunicazione imperiali, l'Italia costituiva un pericolo astrazion fatta dalla presenza di Mussolini, astrazion fatta dal Fascismo, astrazion fatta dall'Asse, in virtù della sua semplice natalità, che il possesso di vasti territori africani avrebbe forzatamente esasperata e che un giorno, lo sapevamo bene, sarebbe stata tale da riempire di Italiani mezza Africa.

«La nostra grande trovata fu quella di far credere a questi ultimi che la sospensione delle loro libertà politiche era un'ingiuria sanguinosa (*a fierce outrage*) inflitta al loro onore e alla loro riputazione, mentre sapevamo benissimo, e gli anni della nostra occupazione militare nella penisola dovevano convincercene sempre meglio, che in un regime liberale essi non sarebbero mai stati capaci nemmeno di conservare quel che avevano acquistato e sarebbero tornati indietro di mezzo secolo, e che di conseguenza i metodi di governo instaurati da Mussolini erano momentaneamente gli unici che loro convenissero, in un'epoca quale la nostra, in cui il farsi un posto al sole è diventata un'impresa rischiosa e quasi disperata e non più una piacevole avventura come ai tempi della regina Elisabetta, di Warren Hastings o di Cecil Rhodes.

«Fortuna volle che, costretto a governare per mezzo di Italiani, Mussolini si urtasse, ad onta delle precauzioni prese, a tutti i difetti del suo popolo e che questi difetti preparassero il terreno al delicato lavoro di travisamento e di subornazione che a noi importava svolgere per provocare il crollo di quanto egli aveva edificato.

«Mi sono chiesto più volte, in questi ultimi anni, se il nostro modo di agire verso l'Italia mi abbia lasciato dei rimorsi. Un uomo politico degno di tal nome non ha mai dei rimorsi: ha però dei pentimenti (*repentances*), e nessuno mi crederebbe se negassi che tale sia il caso mio.

«Quando considero l'ingegnosità e la diligenza da me spese fra il 1941 e il 1945 per facilitare la partita all'espansione russa in Occidente e in Mediterraneo, mi domando se il latte britannico succhiato sui banchi di Harrow e la famosa ostinazione che ne discende non siano stati per l'Inghilterra un dono del diavolo. Non ci siamo fidati di Mussolini, ma fu davvero questa una prova d'intelligenza? La fedeltà incrollabile da lui votata alla Germania mi convince sempre più che se avessimo voluto agire onestamente nei suoi riguardi avremmo potuto trovare in quest'uomo un amico sincero e un leale collaboratore. Teniamo conto dell'enormità delle concessioni accordate alla Russia, paragoniamole ai modesti ritocchi nel regime del canale di Suez che sarebbero bastati a sistemare definitivamente la situazione italiana, e vedremo che abbiamo barattato un bue contro una bisteccа.

«Robert Anthony Eden fu il mio cattivo genio. Non bisognerebbe mai fidarsi degli uomini troppo ben vestiti. Tutto sommato, sono caduto anch'io negli errori del vecchio Clémenceau: mi sono lasciato accecare dal pregiudizio politico e dall'odio verso la Germania. Ho condotta la guerra senza pensare che alla guerra — *Je fais la guerre!* — come se fossi stato ancora colonnello dei *Royal Scots*, mentre un capo di governo dovrebbe pensare sopra tutto a quel che verrà dopo la guerra e preoccuparsi di farne della politica.

«Ben mi sta. Sono finito solitario e abbandonato (*lonely and forsaken*) peggio del Tigre, del quale ebbi gli artigli ma non i guanti nè tampoco i sensibili baffi, ed eccomi qui in questo selvaggio angolo di Vandea gallese a ruminare ricordi e rammarichi contemplando melanconicamente la cenere del mio sigaro, mentre ogni mattina la posta mi recapita dozzine di lettere di inacidite zitelle (*spinsters*) che non mi perdonano gli abbominii estetici commessi dagli architetti italiani nel ricostruire le loro città distrutte dalla R.A.F. nè gli sgarbi di cui sono vittime, povere donne, durante i loro viaggi nella penisola.

«Per un uomo che si riteneva sicuro di chiudere gli occhi in una luce di apoteosi, vedersi ripudiato dall'altrui sesso, oltre che dal proprio partito, è assai duro. Ma ringrazio Iddio di aver-mi dotato dalla nascita di un'epidermide coriacea. Un altr'uomo non ci avrebbe resistito: il povero Neville, per esempio, non ci durò quindici mesi. Io sono arrivato, bene o male, alle soglie del mio ottantunesimo anniversario e posso ancora, una volta la settimana, fare la mia partita di golf e impallinare un fagiano sul margine della brughiera. Non lamentiamoci, dunque, ed esclamiamo piuttosto, come quel re di Francia: «Après moi, le déluge!».

«Col che chiedo scusa al lettore della breve digressione e passo al capitolo seguente».

WINSTON CHURCHILL

Traduzione di

Concetto Pettinato

Il potenziale bellico del Reich

E' entrato in scena il «B 4»

Frattanto in officine blindate si preparano nuovi ordigni di guerra

Berlino, 21 ottobre.

Il giornale dei soldati *Front und Heimat* comunica che è entrato recentemente in azione sui campi di battaglia il lanciamine a distanza denominato «B 4». Esso consiste in un carro corazzato pilotato da un guidatore per essere impiegato contro gli sbarramenti costituiti da fortini. In vicinanza dell'obbiettivo da distruggere, la mina pesante che è collocata sul carro armato ed ha l'apparenza di un baule, viene lanciata mentre il «B 4», protetto da uno schermo di nebbia artificiale automaticamente rimbalza nelle linee tedesche.

Il tecnico militare Schwarz von Berk tratteggia la seguente situazione: «In questo momento, la mobilitazione totale ha dato alla Germania la possibilità di creare nuove divisioni per colmare le brecce sul fronte, e contemporaneamente essa ha dato anche la possibilità di aumentare la produzione di armi».

Passando al tema delle nuove armi germaniche, Schwarz von Berk ha continuato dicendo che non si deve affatto attendere una sola soluzione da realizzare a un dato giorno del calendario, ciò che significherebbe la fine immediata della guerra. Però, in parecchi campi della scienza, sono stati raggiunti sviluppi tali che hanno dato appunto alla Germania, nonostante la diminuzione delle sue fonti di materie prime, un vantaggio straordinario sul nemico. La vita delle regioni esposte al pericolo esige che le sale di studio e i laboratori siano situati sotto una coltre di cemento e che grandi industrie specializzate siano trasferite sotto terra. Tutto questo richiesto dal tempo; altrimenti le cose già si sarebbero presentate diversamente.

Tutta l'ala settentrionale in movimento

A nord di Anversa e sulla frontiera lussemburghese i germanici contrastano le nuove iniziative avversarie

Fronte occidentale, 21 ottobre.

Gradatamente tutta l'ala settentrionale del lungo fronte che va dalla costa olandese ai Vosgi si mette in movimento.

Negli scorsi giorni Montgomery ha lanciato all'attacco le truppe della II Armata britannica ad est di Helmond, e contemporaneamente ha aumentato il concentramento tra il Waal ed il Reno in vista di analoghe azioni offensive.

Ieri le truppe della III Armata americana schierate a sud di Trevari hanno pure iniziato i movimenti in direzione est. Il tentativo d'attraversare la Mosella un po' a nord di Remich (ad una decina di km. a sud-est di Lussemburgo), sulla frontiera tedesco-lussemburghese, è però fallito. Esso era stato preparato, a nord-ovest e sud-ovest di Trevari da una ricognescenza dell'attività esplorativa e dei gruppi di assalto fra Echternach e Grevenmacher.

In Olanda si sono svolti nuovi e violenti combattimenti ad est di Helmond e a sud di Venray, con epicentro nella zona di Venlen.

Anche a sud-ovest del territorio olandese, nella testa di ponte dalla Schelda le formazioni della I Armata canadese, rinsanguate le loro file, hanno ripreso i loro attacchi.

Breskens tuttavia è rimasta in saldo possesso delle truppe tedesche, quantunque la lotta sia molto dura e le perdite gravi da ambo le parti.

Nella battaglia per le comunicazioni con la penisola di Beveland i tedeschi sono riusciti, nell'insieme, a mantenere le loro posizioni. Un nuovo punto nevralgico si è manifestato, sempre nella giornata di ieri, a nord d'Anversa e precisamente nella zona di Cappellen dove i britannici hanno tentato di metter piede nei boschi di Mariator Heide, respinti però dai germanici.

Nella città di Aquisgrana la battaglia continua sempre accanita. Fra le rovine della città imperiale le truppe tedesche continuano a difendersi con estrema ostinazione in conformità ad un ordine del giorno emanato dal loro Comandante, colonnello Wilck, che è redatto come segue:

«Il gruppo di Aquisgrana si prepara per la sua ultima battaglia. Compresso in uno spazio molto ristretto esso lotterà, conformemente all'ordine del Führer, sino all'ultimo uomo, sino all'ultima granata, sino all'ultima cartuccia. Io mi aspetto che ogni difensore dell'antica e storica città imperiale di Aquisgrana faccia il suo dovere sino alla fine, fedele al suo giuramento, coraggioso e deciso. Viva il Führer e la nostra cara Patria».

Dalla parte nord-est della loro linea di accerchiamento gli americani hanno tentato invano di impadronirsi del macchio di macerie che rappresenta ciò che una volta era questa caratteristica città di frontiera. Soprattutto sulle rovine fumanti di un convento sul «Koenigshugel», nei pressi della Scuola di Alti Studi Tecnici, gli assalitori, dopo aver subito perdite sanguinose, sono stati costretti a sospendere temporaneamente i loro attacchi.

Nel corso di queste ultime 24 ore i «Granatieri del popolo» hanno annientato 42 carri armati «Sherman» e 7 «corazzati» da ricognizione.

Nel settore dei Vosgi, la prima neve ha ostacolato le operazioni.

ALLE FILIPPINE

Due portaerei perdute dagli americani

Tokio, 21 ottobre.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha diramato oggi il seguente bollettino:

Le forze nemiche nel Golfo di Leyte hanno iniziato operazioni di sbarco a Tacloban. Le nostre unità le hanno intercettate e sono in corso dei combattimenti.

Lo sbarco nemico ha avuto inizio all'alba del 20 ottobre. Nella notte successiva un fortissimo attacco è stato sferrato contro l'avversario infliggendogli ingenti perdite.

Alle altre unità nemiche da guerra, già affondate, come risulta dai precedenti bollettini, vanno aggiunte due portaaerei e parecchie altre unità da guerra, tra le quali alcuni cacciatorpediniere e navi da trasporto danneggiate.

Sviluppi della lotta sullo scacchiere italiano

Alexander tenta l'unione dei fronti muovendo le sue forze tra i monti di Romagna

Fronte italiano, 21 ottobre.

Sul fronte appenninico le opposte forze agiscono ora in vista del raggiungimento degli obiettivi più immediati, a sud di Bologna ed attorno Cesena, ma tendono gradualmente a spostarsi verso la zona che, compresa fra i due settori della lotta, quello dell'Appennino Etrusco e quello adriatico, era sino ad oggi rimasta calma.

Evidentemente, Alexander che ha compreso di non poter raggiungere l'aggiramento o il crollo del fronte appenninico con il raggiungimento di Bologna o con una irruzione lungo l'Emilia, rivelatasi ormai quale inattuabile, agisce in vista di una unione dei due settori e tende a spostare i combattimenti fra i monti di Romagna, verso Faenza, con l'ala destra della V Armata americana, e verso Ronco-Forlì, con l'ala sinistra della VIII Armata britannica, che ha iniziato ieri i suoi movimenti nell'alta valle del Bidente, fra S. Sofia e Galeata.

La cronaca dell'ultima giornata di lotta registra una violenta ripresa dei combattimenti a sud di Bologna, particolarmente nella regione di Vergato dove, sotto scrosci ininterrotti di pioggia, ripetuti assalti americani si sono infranti dinanzi alle potenziate difese germaniche, mentre gruppi tedeschi operavano efficaci puntate, coronate da successo a nord di Loiano.

Particolarmente attiva è stata ieri l'VIII Armata che, ampliata la sua pressione sul Savio, ha mosso d'improvviso forti contingenti di mercenari da tempo attestati nell'alta valle del Bidente, fra S. Sofia e Galeata. L'azione non ha, però, trovato impreparata la difesa di Kesselring che ha frustrato sul nascere questo tentativo nemico di irrompere verso la via Emilia, sulla strada che sfocia a Ronco.

Sino ad ora le azioni hanno rivelato una importanza maggiore di quella consueta a scontri locali, ma la visione del quadro operativo lascia chiaramente comprendere che il tentativo verrà ripreso nei prossimi giorni, in concomitanza con la pressione che le divisioni americane svolgono nel Savio, verso occidente.

Il tragico bilancio dell'incursione su Milano

Oltre 400 morti e 600 feriti — Il ricupero di 148 salme di fanciulli

Milano, 21 ottobre.

Fino a mezzogiorno di oggi il bilancio della barbara incursione anglo-americana compiuta ieri sulla nostra città, era di 405 morti accertati e di oltre 600 feriti; queste cifre, purtroppo, sono suscettibili di aumento.

Dalle macerie della Scuola «Francesco Crispi», squarciata dalle dirompenti intanto che i bambini, sotto la guida delle maestre, si avviavano al rifugio, sono stati finora estratti 148 cadaverini, taluni letteralmente sfigurati. La sfilata dei piccoli corpi sulle barelle, fra gli di parenti e di pietosi accorsi, è durata tutto il pomeriggio di ieri, questa notte, e continua tuttora. La chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù delle Carmelitane, già sinistrata nell'agosto scorso, è stata ancora duramente colpita. Un grappolo di bombe ha ucciso sei persone, fra le quali il prevosto della chiesa, Don Giuseppe Balsamelli, colpito al cuore da una scheggia. Di fianco alla chiesa, anche l'edificio dell'Opera Pia dei giovani Padre Beccaro ha subito danni gravissimi; qui, però, miracolosamente la più grossa delle bombe, che certo avrebbe fatto saltare tutto in aria, dopo aver sfondato i cinque piani della costruzione non è esplosa. Si lamentano vari feriti fra i sacerdoti: fra essi monsignor Sodini, direttore generale dell'Ordine.

Una delle zone più colpite appare quella di un viale a nord della città; una casa altissima di costruzione moderna, è crollata: i trenta inquilini dello stabile che si erano rifugiati coverati nel rifugio danno ancora segni di vita. Il Genio Civile prosegue attivamente i lavori sperando di poterli salvare. Trenta inquilini di una vecchia casa operaia che sorgeva più avanti, sono, invece, tutti morti. Finora sono state recuperate cinque salme.

Vittorie delle ali italiane

I particolari dell'azione tra Mantova e Verona

Quartier Generale, 21 ottobre.

Sull'azione dei cacciatori dell'Aeronautica repubblicana, resa nota ieri con un comunicato ufficiale, si apprendono i seguenti particolari. Nelle prime ore del pomeriggio del 19 corrente una formazione del II Gruppo da caccia, comandato dal maggiore pilota Alessandrini, partita su allarme, intercettava fra Mantova e Verona dodici bimotori avversari. Impegnata battaglia, otto apparecchi nemici venivano abbattuti. I resti degli aerei sono già stati rintracciati. Una seconda formazione dello stesso Gruppo caccia, comandata dal tenente pilota Drago, ha a sua volta impegnato in combattimento alcune formazioni nemiche, mitragliando efficacemente dodici bimotori, uno dei quali ha effettuato un atterraggio di fortuna. Altri aerei nemici hanno segnalato per radio di avere feriti a bordo. Un nostro velivolo pilotato da un sottufficiale che aveva al suo attivo cinque vittorie è andato perduto.

Nella puszta magiara e nelle lande prussiane

Contromanovre germaniche impegnano i fianchi dei cunei corazzati sovietici

Fronte orientale, 21 ottobre.

Trent'anni or sono, nel febbraio del 1915, la X Armata russa attaccava in Prussia orientale nella zona compresa fra Schirwindt, Rominter Heide; gli stessi nomi, in stessa tattica che ha determinato la gigantesca battaglia in corso in questi giorni fra gli stessi avversari.

La storia si ripete; ed il fatto che in questa regione la X Armata nemica abbia subito quella che fu definita una «nuova Waterloo», dovrebbe costituire un chiaro avvertimento per i sovietici.

Da ormai cinque giorni continua giorno e notte la gigantesca battaglia fra Sudauen e Schirwindt. Le formazioni corazzate sovietiche che si sono lanciate a valanga nella breccia di Rominter sono state arrestate sulle posizioni meridionali e costrette ad uno scontro senza signali a mezzi est di Gombinnen dove un nucleo corazzato nemico, che era riuscito a raggiungere la strada di Goldap, è stato investito sul fianco da formazioni di «Tigre», dall'alto da stormi di aerei da battaglia. Poco più a nord ripetuti tentativi di irruzione compiuti da forti masse di fanteria e da alcune divisioni blindate sono stati fatti fallire dinanzi alle linee della difesa.

L'accerchiamento che il nemico tende completare a sud, con l'offensiva sul Narev, non ha potuto ieri svilupparsi ulteriormente per merito delle formazioni blindate tedesche che hanno arrestato e poi costretto a retrocedere il nemico che in un primo tempo aveva guadagnato terreno.

Nella puszta ungherese, teatro della seconda grande battaglia dell'est, le formazioni tedesco-magiare hanno sferrato nuovi contrattacchi contro i fianchi delle colonne sovietiche costringendole a retrocedere nella zona di Szolnok e ad abbandonare la città di Turkeve, mentre a nord di Debrecen l'avanzata nemica è stata contenuta.

Dopo la crisi ungherese

Horthy partito per la Germania

Budapest, 21 ottobre.

L'ex-Reggente d'Ungheria, Ammiraglio Horthy, ha lasciato Budapest a bordo di un aeroplano speciale diretto in Germania. Lo accompagnano i membri della sua famiglia, il Maresciallo Vattay, ex-Capo della Cancelleria militare, e il maggior generale Brunasik.

Il gen. Friessner, comandante il Gruppo d'Armate del sud-est, ha diretto un ordine del giorno alle formazioni delle Honved poste ai suoi ordini, nel quale è detto fra l'altro:

«Honved! La vostra via è, così, chiaramente tracciata, senza equivoci. L'alleanza germano-ungherese è intatta. I legami di cameratismo e di fiducia che uniscono i due eserciti continuano. La Germania non vi abbandonerà mai. Il sangue dei soldati tedeschi viene sparso tanto per il suolo ungherese, quanto per quello del Reich».

L'improvvisa fine dei colloqui di Mosca

Stanche parole di Churchill ed un comunicato che delude

Mikolaiczick ed i suoi polacchi abbandonati al loro destino - C'è bisogno d'una nuova Teheran

Stoccolma, 21 ottobre.

Si apprendono oggi dei particolari sull'improvvisa fine dei colloqui di Mosca e sull'inattesa partenza di Churchill e Eden e del polacco Mikolaiczick per Londra.

Ieri, mentre neppure lontanamente ci pensavano, i giornalisti anglo-americani presenti a Mosca e cinque rappresentanti dei principali giornali sovietici sono stati urgentemente convocati nel gabinetto dell'Ambasciatore britannico a Mosca e qui si sono trovati di fronte a Churchill che sedeva fra Eden e Kerr. Il «Premier» appariva assai giù di corda: appoggiato pesantemente allo schienale della poltrona, senz'ombra di sorriso sul volto stanco, lento nei movimenti delle braccia, la voce bassa e sovente interrotta.

Churchill annunciò subito che i colloqui con Stalin erano finiti e che egli si sentiva molto affaticato, cosicchè aveva deciso di rientrare immediatamente a Londra per riposarsi.

Vista, poi, l'impressione di delusione e di dubbio suscitata dalle sue parole, il «Premier» si riprese un poco e dichiarò che i colloqui avevano avuto esito positivo, poichè in essi «è stato raggiunto un completo accordo sulla condotta della guerra contro la Germania» e perchè, oltre ad aver discusso di piani militari, erano stati «chiariti problemi politici di notevole importanza».

Frettolose risposte

E' facile immaginare come simili vaghe dichiarazioni, pronunciate in sì strane ed inattese circostanze, non potessero appagare i convocati. Da alcuni giornalisti partirono subito interrogazioni sul problema della Polonia. Innervosito, Churchill rispose di malagrazia che «la questione polacca non vuol essere trasformata, nè da me, nè da alcun altro uomo di Stato alleato come un punto debole della collaborazione politica alleata». Tutti afferrarono subito come la risposta significasse la fine delle aspirazioni polacche e come Churchill si fosse ormai deciso ad abbandonare la Polonia a se stessa, pur di non avere contrasti con Stalin.

Il «Premier», dimostrando poi chiaramente di aver voglia di concludere presto la riunione, dichiarò con un largo giro di parole, di ritenere urgente una conferenza plenaria fra lui, Stalin e Roosevelt, e concluse riaffermando la necessità di «creare ed approfondire l'amicizia anglo-russo-americana come la chiave del benessere mondiale».

Dal che si traeva che i colloqui di Mosca non avevano concluso molto di soddisfacente se si ritenne necessario un nuovo abboccamento a tre voci e se c'era bisogno ancora di «creare» l'amicizia fra gli «alleati».

Le questioni balcaniche

Poco dopo Churchill ed il suo seguito si recavano all'aeroporto, dove Stalin in persona era a salutarlo. Ringalluzzita, il «Premier» è riuscito a sorridere ed a fare un caloroso discorsetto d'occasione, in cui, tra l'altro, ha espresso «il compiacimento e l'onore» di «aver potuto avere così lunghe e confidenziali conversazioni con l'amico e compagno di guerra Maresciallo Stalin».

In serata, i giornalisti potevano prendere, poi, visione del comunicato conclusivo dei colloqui. In esso si accenna a diverse questioni concernenti i Balcani, sì che è evidente che questo problema è stato il tema principale dei colloqui di Mosca. E non ci si poteva attendere qualcosa di diverso.

Secondo il medesimo comunicato, sono state fissate definitivamente le condizioni di armistizio con la Bulgaria. Churchill e Stalin hanno pure deciso di continuare la comune politica verso la Jugoslavia. Per quanto concerne la Bulgaria, l'attività di Churchill si è probabilmente limitata a farsi confermare la notizia del ritiro delle truppe bulgare dalla Tracia greca, dove esse si trovavano come rappresentanti dell'Esercito rosso in un territorio sul quale l'Inghilterra ha essa medesima delle mire. La Tracia non è menzionata nel comunicato, cosicchè resta sempre nell'ombra il modo con cui sarà risolta dai sovietici la questione dell'accesso al Mediterraneo. In ogni caso, la Bulgaria e la Romania sono abbandonate ai sovietici senza restrizioni, come lo conferma il commentatore della «Reuter», Randel Neale, in una sua nota sulle conversazioni di Mosca.

Il brano del comunicato che accenna alla Jugoslavia, mostra, invece, in modo abbastanza chiaro, che non è stato possibile arrivare ad un accordo sui problemi jugoslavi per quel che concerne la garanzia di delimitazione delle sfere d'influenza sovietica e inglese. E' vero che finora è esistita una «politica comune» in Jugoslavia, ma essa si limitava al fatto che gli inglesi appoggiavano le formazioni dei partigiani filo-sovietici, nella speranza che i problemi jugoslavi non sarebbero venuti d'attualità, prima che si fosse, in qualche modo, rafforzata l'influenza inglese. Questa speranza non appare realizzata.

Sia dai corrispondenti da Mosca che dai primi commenti dei giornali londinesi, si nota un profondo disorientamento. E' la «Reuter» che fa testo e le sue parole non sono certo tali da dare troppo sollievo. Sul problema polacco, ad esempio, essa dice che la soluzione di esso dipende da Mikolaiczick e dai colloqui che egli avrà con i suoi colleghi di Londra. Intanto, però, si apprende che Churchill ha accettato che presso il Governo di Londra venga inviato un rappresentante del Comitato comunista di Lublino. Egli sarà Stephan Vilanowski, noto per la sua intransigente opposizione al governo esule di Mikolaiczik.

L'Ambasciatore nordamericano presso il Cremlino, Harriman, terminata la conferenza di Mosca, è partito alla volta degli Stati Uniti, dove riferirà al Presidente. Secondo l'«United Press», Harriman sarà di ritorno a Mosca il 7 novembre, dopo le elezioni presidenziali.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 21 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Olanda, tante nella testa di ponte di Breskens quanto ad oriente di Helmond, attacchi nemici si sono infranti sotto il fuoco delle nostre armi difensive. A nord-est di Anversa i canadesi sono passati all'attacco su ampio fronte. Dopo minimi successi iniziali, essi sono stati arrestati. Complessivamente sono stati distrutti ieri in Olanda 20 carri armati nemici.

Dopo 19 giorni di sanguinosa lotta e di un gigantesco impiego di materiali in un esiguo spazio, i valorosi difensori di Aquisgrana, ridotti di numero, hanno nuovamente respinto, nella giornata di ieri, forti attacchi contro il margine settentrionale della città che, in seguito ai cannoneggiamenti e ai forti attacchi aerei compiuti dagli americani per diverse settimane, ha subito estese distruzioni. Attorno a singoli gruppi di case infuria ancora accanita la lotta a corpo a corpo.

Dal 10 ottobre la guarnigione ha distrutto 25 carri armati.

Sul confine nord-orientale ed orientale del Lussemburgo, battaglioni americani lanciati all'attacco sono stati respinti dai nostri posti avanzati oppure ricacciati nuovamente oltre la Mosella. Anche nella zona di Bruyeres e di Cornimont, attacchi nemici sono stati bloccati davanti alle nostre principali posizioni. Nei cieli d'occidente, in violenti combattimenti aerei, la caccia germanica ha abbattuto 18 caccia anglo-americani.

Davanti a Dunkerque un nostro reparto d'assalto ha catturato prigionieri.

Continua il fuoco dei «V 1» su Londra.

Il centro di gravità dei combattimenti nell'Italia centrale si è manifestato ieri nella zona di Vergato, dove tutti gli attacchi nemici sono stati respinti. Ad oriente di Loiano, nel corso di contrattacchi, nostre truppe hanno catturato bottino e prigionieri.

Nella zona della Meraya occidentale nostre divisioni hanno sventato attacchi avvolgenti dei bolscevichi. La città di Belgrado è stata abbandonata al nemico dopo accaniti combattimenti nelle vie e dopo la distruzione di tutte le attrezzature di importanza bellica.

Nell'ansa Danubio-Sava le nostre truppe continuano ad opporre tenace resistenza al nemico. Mentre nella Ungheria meridionale il nemico ha potuto avanzare ancora ad occidente della confluenza del Tibisco in direzione del Danubio, nella zona dalle due parti di Szenok l'attacco di truppe tedesche ed ungheresi, appoggiate da formazioni dell'arma aerea, ha fatto altri progressi nonostante l'accanita reazione avversaria.

Nella zona di Debrecen e dalle due parti del Szamos le nostre divisioni hanno opposto un'accanita resistenza ai sovietici avanzanti verso nord e in parecchi punti hanno ricacciato l'avversario infliggendogli perdite elevate.

Nei Carpazi selvosi truppe ungheresi, contrattaccando con slancio, hanno eliminato una breccia che ancora esisteva ad occidente del valico di Uszok.

Forti attacchi sovietici sono falliti sul corso inferiore del Narev dalle due parti di Szelok. Una serie analoga hanno subito deboli attacchi nei pressi di Rozan. In queste teste di ponte l'avversario ha perduto negli ultimi due giorni 83 carri armati.

Fra Sudauen e Schirwindt la quinta giornata della battaglia presso il confine della Prussia Orientale è stata caratterizzata da altri violenti combattimenti. Il nemico, che attaccava con nuove forze, è stato respinto, eccezion fatta per una infiltrazione di mezzi corazzati a nord della Landa di Rominten. L'avanguardia corazzata nemica ha subito elevate perdite sotto gli attacchi della nostra aviazione da battaglia. Altri contrattacchi sono in corso.

Con la distruzione avvenuta ieri di 109 carri armati ad opera delle nostre truppe dell'Esercito e dell'Aviazione da battaglia, sono stati finora da ora distrutti in questa lotta 483 carri armati nemici.

Fra Mescheiken e il golfo di Riga, come pure sulla penisola di Sworbe, sono falliti numerosi forti attacchi dei bolscevichi. Ventun carri armati sono stati distrutti. Tentativi d'aggiramento compiuti dal nemico nella Finlandia settentrionale e sulla costa del Mar Glaciale sono stati anche ieri frustrati.

Terroristi dell'aria americani hanno attaccato Ratisbona e altre località della Germania meridionale. Dieci quadrimotori da bombardamento sono stati abbattuti. Caccia-bombardieri hanno continuato i loro attacchi contro la popolazione civile nella Germania occidentale e sud-occidentale.

La situazione in Sicilia si aggrava

Nuovi conflitti a Palermo con morti e numerosi feriti

La proclamazione dello sciopero generale 300 mila aderenti al movimento separatista?

Tangeri, 21 ottobre.

Dopo l'eccidio che ha gettato nel lutto più profondo Palermo, sembrava che la calma fosse tornata nella città. Radio Londra annuncia, invece, che ieri hanno avuto luogo nuove sparatorie fra soldati italiani e borghesi. Sulla piazza del Mercato è stata lanciata una bomba.

Nella mattinata di ieri alcuni negozi avevano alzato le saracinesche, ma per poco tempo: una nuova manifestazione si è avuta nel centro della città e i negozi hanno dovuto chiudere precipitosamente. Secondo il *Notiziario delle Nazioni Unite* la folla avrebbe imposto la chiusura dei negozi in segno di lutto. La *Reuter* invece comunica che la manifestazione avrebbe avuto un carattere separatista e soprattutto antisarda, in quanto gli alleati avevano sparso la notizia che i reparti che avevano aperto il fuoco sulla folla, provenivano dalla Sardegna. Nella sparatoria al mercato si registrano morti e numerosi feriti.

Le autorità militari, ad evitare altri disordini, hanno fatto presidiare la città dalle truppe, ordinando contemporaneamente la chiusura di tutti gli esercizi pubblici.

Frattanto la Camera del Lavoro proclamava lo sciopero generale in segno di lutto per le vittime. Officine ed uffici sono di conseguenza rimasti inattivi. Allo sciopero partecipa anche il personale dei pubblici servizi.

Anche in altri centri della Sicilia si sono svolte dimostrazioni, delle quali mancano, però, i particolari.

Ad aggravare la situazione, da Nuova York viene diffusa la voce che trecentomila persone, tra cui funzionari governativi e di polizia, parteciperebbero al movimento separatista, nel quale, come è noto, sperano i latifondisti che in tal modo si prenderebbero la rivincita contro il Fascismo, a cui si deve lo smembramento delle loro terre l

Il brocco

La storia d'amore di Cesare Guardi la conoscevamo tutti, noi, antichi compagni d'Università: a chi non era nota la sua passione per Cecilia, il lungo corteggiamento, le molte baruffe, poi l'improvviso matrimonio e la più improvvisa morte di lei, ammazzone audacissima, sbalzata di sella in una gara scherzosa di velocità col marito! Per il dolore Guardi aveva quasi smarrito la ragione. S'era subito affrettato a vendere la scuderia, i trenta purosangue dei quali era stato tanto fiero, e di cavalli adesso non voleva più sentir parlare. Mai più, aveva detto. Perciò fui molto sorpreso quando mi scrisse invitandomi a passare qualche giorno con lui alla Querceta, la bella villa dove egli aveva trascorso i suoi due anni di matrimonio, dove Cecilia era morta. Sorpreso, perchè la lettera terminava con queste parole: « Ti mostrerò l'orgoglio della mia scuderia e te ne racconterò l'incredibile storia. Dire incredibile forse è dir troppo: comunque c'intenderemo sull'aggettivo dopo che te l'avrò narrata ».

Alla fine di un pranzo, degno di quelli ai quali ero stato abituato due anni prima, quando Cecilia sorrideva a capo di tavola, Guardi mi fece segno di seguirlo. Attraversammo il cortile, un giardinetto fragrante di rose, fummo nel prato davanti alle scuderie. Qui regnava un silenzio di tomba rotto a tratti dallo stridere pazzo delle cicale ubbriache di sole. Le stalle erano vuote, i finimenti, le selle e i frustini pendevano tristemente dai muri, allungando la loro ombra al suolo. Chiesi, stupito:

— Dove sono i cavalli?

— Vorrai dire il cavallo, perchè ti ho parlato di un solo esemplare. Eccolo.

M'indicò una forma scura nel prato, un animale cui sarebbe stato eufemistico dare il nome di cavallo. Un'ombra che avanzava lenta nel sole agitando il muso scarnito ad ogni passo, come se fosse molto affaticata. Oh, l'orribile bestia! Aveva il pelo lucente, come i cavalli ben nutriti, ma la sua testa impressionava: lunga e magra, con orbite smarmi che parevano vuote tanto gli occhi erano incassati e senza lucentezza, quasi la morte vi avesse alitato il suo soffio gelido, essa tratteneva il vostro sguardo con la forza invincibile d'attrazione dell'orrido.

Guardi gli passò una mano sul collo palpandolo affettuosamente.

— Lampo! Fa' i convenevoli al mio amico.

Vi assicuro che ebbi quasi paura quando vidi il cavallo allungare il muso verso la mia spalla. Cesare se ne accorse e rise.

— Lampo ed io ci siamo conosciuti a Torino circa sei anni fa, un po' prima che io sposassi Cecilia. E' stato lui ad aiutarmi, questa povera bestia che ha scarrozzato per tre lustri e forse più le coppie d'innamorati dal Valentino a Moncalieri. Un lavoratore, il mio povero brocco! Ed è bello, se non giusto, che finisca i suoi giorni qui, dove hanno scalpitato tanti purosangue, che li finisca in pace, ben trattato e ben nutrito. Vorrei lo vedesse Cecilia...

— Com'è che questo cavallo ti ha aiutato a sposare tua moglie?

Capì che volevo cambiare discorso e me ne fu grato.

— Ti ho detto che la conoscenza risale a sei anni or sono, e precisamente al gennaio del trentotto. Cecilia non voleva più saperne di me, io giuravo a me stesso che l'avrei dimenticata solo che volessi fare uno sforzo di volontà del quale mi sentivo capace. Mentivo, e lo sapevo. Mentivo al punto che non tralasciavo occasione per incontrarmi con lei in casa di comuni conoscenti, per farle ogni sorta di dispettucci nei quali sfogavo la mia desolazione d'innamorato respinto. Una sera si trovammo da certi amici nelle vicinanze del Valentino. Lei era venuta sola, io con un tizio che aveva la macchina e che a un certo punto se la squagliò in compagnia di una biondina che s'era improvvisata della neve... diceva lei. Perchè a un tratto incominciò a nevicare e la padrona di casa — Dio la benedica! — guardò me e poi Cecilia e ci consigliò a partire insieme alla ricerca di una certa carrozzella che stazionava sempre nei pressi del ponte Umberto. Così fu fatto. Scendemmo le scale, imbronciati e taciturni, e fummo tanto fortunati da trovare la carrozza proprio vicino al monumento dell'artiglieria. Il cocchiere mi sembrò subito un po' brillo, il cavallo, mezzo avvrai già capito, era Lampo... e puoi credermi se ti dico che la povera bestia non si poteva dire una bellezza nemmeno allora. Io diedi l'indirizzo di Cecilia all'automedonte e mi sprofondai nel mio angolo, dopo di avergli raccomandato di andare adagio perchè c'era sul terreno una crosta di ghiaccio traditrice sulla quale gli zoccoli del cavallo scivolavano paurosamente. Cecilia non diceva verbo, io mi comportavo come se lei non esistesse; il cocchiere partì... Dopo mezz'ora, stupito di non essere ancora arrivato a destinazione, sporgo il capo dallo sportello e vedo a pochi passi la sagoma del monumento dell'artiglieria! Il nostro vetturino si era addormentato a cassetta, con le redini in mano, e il bravo ronzino tornava al punto di partenza per essere certo di non sbagliare. Diedi la notizia a Cecilia che accolse la spiegazione in silenzio, poi svegliai il cocchiere e gli tenni un piccolo sermone. Brav'uomo anche lui! Si tolse il cappello duro, bofonchiò qualche scusa con voce pastosa e strascicata, promettendo di « stare attento »; fece del suo meglio, ne sono certo, ma ciò non toglie che mezz'ora dopo noi lo sentissimo russare in tono di basso profondo mentre Lampo trotterellava un'altra volta verso il monumento... Qui giunto si fermò, povera bestia coscienziosa, e trasse un profondo sospiro guardandomi coi suoi strani occhi appannati. Aveva l'aria soddisfatta.

« Allora, che facciamo? », disse Cecilia rivolgendomi per la prima volta la parola nel silenzio notturno rotto soltanto dal russare ritmico del cocchiere che dormiva sul fianco destro, col risotto sul naso. Ed io, con un filo di voce: « Io direi di scendere senza svegliarlo e di tornare a casa a piedi, dal momento che ha smesso di nevicare. Ti accompagno!... » E tornammo a piedi, sotto braccio, adagio adagio perchè io scelsi la strada più lunga e Cecilia non protestò pur continuando a non parlare e a fissare la neve a testa bassa. Arrivati al suo portone ci fermammo, io mi tolsi il cappello e mormorai con voce rauca un « buona sera » tutt'altro che disinvolto. Ero disperato, sapevo che se lei quella sera mi avesse lasciato partire senza una parola buona non l'avrei vista mai più. Invece lei disse: « Sai, Cesare, io credo che quel cavallo l'abbia fatto apposta... ». E mi porse la mano con un sorriso che voleva dire: « Ti voglio sempre bene ». Il resto tu lo sai: matrimonio, solitudine e due quassù, passione perfetta... anzi qualcosa di meglio: tenerezza vera e profonda. Felicità, insomma. E dopo, la morte tragica di lei e il mio ritiro alla Querceta. Una sera dello scorso inverno mi trovo a Torino in corso Vittorio; c'erano trenta centimetri di neve, come quella sera, e come allora io mi avviai verso il ponte ma senza una mèta, certo prevedendo la sorpresa che mi attendeva: la « nostra » carrozzella vicino al monumento, il vetturino che russava a cassetta, e tra le stanghe Lampo, macilento, cadaverico, col muso triste. Mi guardò a lungo, sconsolatamente, coi suoi occhi appannati nei quali mi parve di scorgere una preghiera, ed io mi sentii rimescolare. Svegliai l'automedonte: « Amico, questo cavallo è da vendere! Lo prendo io ». L'poveraccio credeva che io burlassi. Comprare quel brocco sfiancato, simile al rozzino di don Chisciotte e buono per l'ammazzatoio? Perchè era nella sua ultima settimana di servizio, Lampo. Quando capì che non scherzavo, prese un tono docile e mansueto, quale si usa coi pazzi pericolosi, disse una cifra, mi diede un indirizzo: il brocco era mio.

Lampo aveva sempre tenuto il muso sulla spalla di Guardi. Io tacevo, affascinato dalla sua voce e dalla bruttezza inverosimile della povera bestia. Azzardai finalmente:

— Sia bene. Ma non ti fa senso... tenerti una creatura simile sotto gli occhi?

Cesare si portò un dito alle labbra, abbassò la voce in un sussurro scandalizzato:

— Taci! A volte ho l'impressione che capisca quello che dice la gente. Non sai che risponde a certe domande? Un sì o un no con la testa...

Il brocco agitava il muso come se assentisse.

Dora

Il dott. Ezio Camuncoli alla direzione del *Secolo Sera*

Milano, 21 ottobre.

Il Ministro della Cultura Popolare comunica che il dottor Ezio Camuncoli è stato nominato direttore del giornale « Secolo Sera », in sostituzione del dott. Ugo Manunta, chiamato ad altro incarico.

CRONACA CITTADINA

Dalle terre invase

L'Ufficio provinciale prigionieri ricerche e servizi connessi - Croce Rossa Italiana - comunica di aver ricevuto dall'Ufficio centrale prigionieri, ricerche e servizi connessi, un messaggio destinato ai sottoelencati nominativi

Raffaele Luigi, da Rialdo Francesco, Fivarra (Messina); Raimondi di Martino, da Raimondi Matteo, Prizzi (Palermo); Ramaccioli Giovanni, da Ramaccioli Tommaso, Campobasso; Rapisarda Vincenzo, Torino, da Torrisi Nunzia Teresa; Rapisarda Vincenzo, Torino, da Accetto Francesco, Vizzini (Catania); Riggio Giovanni, Asti, da Ismiglia Riggio, Palermo; Rizzo Franco, Mentone, da Reito Santa, Catania; Rizzuto Lucrezia, Torino, da Franco Giuseppina, Vallelonga (Caltanissetta); Rodà Valentino, Torino, da Rodà Tamarinda, Pentelattilo (Reggio C.); Romano Armando, Cumiana, da Carmine Rosa, Averza (Napoli); Romano Giuseppe, da Romano Concetta, Acate (Ragusa); Romeri Cornelia, Carmagnola, da Dalmasso Gian Giacomo, Francavilla Fontana Brindisi; Rosso Annunziata, Borgo Revel (Torino), da Rollini Raimondo, Ramassi (Cagliari); Rubino Vito, Torino, da Rubino Giuditta, Rupacandida (Potenza); Ruggiano Mario, Porto Maurizio (Imperia), da Principato Giuseppe, Naro (Agrigento); Ruli Francesco, Torino, da Ximo Daria, Calle Colon 115 sq. Leon (Spagna); Sabia Vito, Torino, da Sabia Carmela, Pachadena (Potenza); Sabia Vito, Torino, da Sabia Carmela, Potenza; Sabadino Francesco, da famiglia Sabadino, Castelvetrano (Trapani); Salemi Corrado, Torino, da Salemi Angela, Noto (Siracusa); Salerni o Salesi Antonino, da Salesi e Salesi Francesco, Caltagirone (Catania); Salvati Aniello, Torino, da Salvati Donato, Gerocitone (Imperia); Santagati Rosario, Vanzaze (Savona), da Santagati Stefano, Valverde (Catania); Santoro Antonio, Torino, da D'Onofrio Giovanni, Ostuni (Brindisi); Sberna Giuseppe, Cengio (Savona), da Sberna Salvatore, S. Cataldo (Caltanissetta); Scaglia Mario, Pietra Ligure (Savona), da Scaglia Pietro, Grammichele (Catania); Scalici Damiano, Vinadio (Cuneo) da Scalici Salvatore, Teresa (Palermo); Scalici Domenico, Torino, da Gambino Vincenzo, Torretta (Palermo) e da Gambino Melchiorre, Torretta (Palermo).

Alcuni terroristi sorpresi da cinque squadristi del Gruppo d'azione giovanile

Uno dei fuori-legge ucciso e altri due arrestati alla Giustizia

La sera del 16, nei pressi di un noto albergo cittadino, cinque squadristi del Gruppo d'Azione Giovanile, appartenenti alla Brigata Nera « Alber Capelli », sorprendevano alcuni terroristi, fortemente armati, durante la loro opera dell'uncia. I giovani squadristi, intervenendo decisamente, riuscirono ad abbatterne uno e ad assicurarne due altri alla Giustizia.

Sparatoria fra agenti e tre ladri di tabacco

Uno dei lestofanti ferito mortalmente

Agenti di P. S. intimarono, ieri mattina, in corso Tassoni, a tre individui che, in bicicletta, trasportavano voluminosi pacchi, di fermarsi, gli sconosciuti estrassero le rivoltelle e spararono. Gli agenti risposero al fuoco ed uno dei tre cadde a terra mortalmente ferito. Trasportato al Maria Vittoria, vi decedette dopo poco tempo. Siccome egli non possedeva documenti atti alla sua identificazione, la salma è stata esposta agli Istituti di Medicina Legale al Valentino. Gli altri due sconosciuti, benchè feriti, riuscirono ad allontanarsi. Da un pacco lasciato sulla strada, è risultato che i tre trasportavano clandestinamente del tabacco.

Pacchi di indumenti agli ex-internati

I congiunti degli ex-internati in Germania, che non hanno ancora effettuata la spedizione dei pacchi indumenti, possono usufruire dell'apposito servizio istituito presso l'Ufficio provinciale di collocamento, in via Masserano n. 20, che ne curerà direttamente la confezione e la spedizione. Con l'occasione si rammenta che presso il predetto ufficio funziona una speciale sezione con il compito di svolgere tutte le pratiche inerenti alla assistenza dovuta ai lavoratori in Germania e loro famiglie.

Una riunione di ingegneri a Palazzo Lascaris

Gli ingegneri liberi professionisti, iscritti al Sindacato Provinciale, sono invitati ad intervenire ad una riunione indetta presso la sede di via Alfieri 17 per il giorno 24 ottobre, alle ore 14.

Alla riunione sono anche parti-colarmente invitati quegli iscritti appartenenti alla categoria impiegati che attualmente siano privi di occupazione.

Seguendo la Cronaca

DUE CIDIELLI

Sono pubblicati due mirabili libri, nei quali è stato raggiunto un eccezionale risultato di buon gusto editoriale:

Giorgio Morandi - Pittore - *Presentazione di G. Schmidlin* - in-folio, con 14 tav. a colori, 4 disegni, 2 acqueforti . . L. 300.

Luigi Bartolini - Incisore all'acquaforte. *Presentazione di N. Bertocchi e di C. A. Petrucci* - in-folio con 5 tavole a colori e 17 acqueforti . . . L. 300.

Collez. diretta da M. Bucchia - **Edizioni Chiantore**

LIBRI SCOLASTICI

usati e d'occasione per tutti i gradi di scuole: cercasi di **via XX Settembre 45 - Tel. 47-917**

LIBRERIA MODERNA

già Rinaldi, completamente rinnovata. Libri d'arte, cultura, letteratura, montagna, dialetti, regali **via XX Settembre 33 - Tel. 52-562**

Da PETRINI

in via P. Micca, 22

(la Casa Editrice del famoso « Giotti » e di ottimi testi per le scuole) troverete tutti i libri scolastici per i vostri figli, e per voi il più vasto assortimento in libri di letteratura, scienza e arte.

Istituto Linguistico Italiano

Piazza Castello 29 - Tel. 51-308

Insegnamento rapido pratico di lingue estere. Lezioni individuali e collettive. Aperte iscrizioni. *Annesso ufficio traduzioni.*

ISTITUTO FOGLIANI

Corso C. d'Annunzio 7. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi diurni e serali di Istituto Tecnico, d'Avviamento Commerciale e d'Istituto Magistrale inferiore e superiore.

DITTA CANALI: « LA DUCALE »

la *Britannica tinta unica*, la sola che può darvi precisione e garanzia la *tracciatura esclusivamente* della **Ditta Canali** in **via S. Domenico 32**

LIBRI SCOLASTICI

Luigi Bruno

Via Roma angolo via Mario Cioda

(Edit. Borgo, Mondadori, Paravia

Il Capo della Provincia visita il Municipio e l'Amministrazione Provinciale

Nei giorni scorsi il Capo della Provincia, accompagnato dal vice-Prefetto Vicario e dal ragioniere capo, si è recato al Palazzo Comunale di Torino, dove è stato ricevuto dal Commissario Prefettizio e dai principali suoi collaboratori.

Dopo aver scambiato cordiali parole di saluto con il Commissario Prefettizio, il Capo della Provincia ha presieduto una riunione, durante la quale sono stati esaminati i principali problemi interessanti la vita del capoluogo.

Particolarmente sono state trattate questioni inerenti all'Azienda Elettrica, all'Azienda Tramviaria, all'Acquedotto, ai ricoveri, ai restauri degli stabili danneggiati dai bombardamenti, alla situazione annonaria ed alla liquidazione dei danni di guerra. E' stato inoltre riferito in merito al piano regolatore del capoluogo.

La situazione alimentare ed il rifornimento dei combustibili per il riscaldamento sono stati pure sottoposti all'alto esame. Da ultimo il Segretario Generale ha riferito sul bilancio, che sarà fatto oggetto di ulteriori riunioni.

All'ingresso del Palazzo Comunale prestava servizio d'onore un plotone di Vigili Urbani.

Successivamente, il Capo della Provincia si è recato a Palazzo Cisterna, dove ha visitato la sede dell'Amministrazione Provinciale, ricevuto dal Commissario Prefettizio, che gli ha presentato i suoi più stretti collaboratori.

Dopo aver visitato i vari uffici, interessandosi circa il loro funzionamento ed intrattenendosi con i funzionari, il Capo della Provincia ha esaminato in una riunione i problemi più importanti interessanti la Amministrazione, con particolare riferimento alla situazione del bilancio ed alla manutenzione delle strade. Di speciale interessamento è stata oggetto la Federazione Provinciale della Protezione Maternità ed Infanzia ed il Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Il Capo della Provincia ha per ultimo rivolto cordiali parole di saluto e compiacimento al Commissario Prefettizio ed ai suoi collaboratori.

Esercitazioni della Flak

Si rende nota che dal 23 al 26 ottobre compreso, la Flak locale eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 10 alle 18.

La popolazione è tenuta a mettersi al riparo durante gli spari.

Fra Daniele celebra stamane una Messa per gli ex-internati

Stamane alle ore 9, per iniziativa del nostro Giornale, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, in via Ettore Muti angolo via Cavour, padre Daniele Ballari officerà una Messa per le famiglie degli ex-internati, nel corso della quale dirà della vita che essi trascorrono nei « Lager » di Germania.

Il Servizio Divino verrà accompagnato da musiche eseguite dal Maestro Angelo Scuriatte, insegnante al nostro Conservatorio e solista di organo dei Concerti sinfonici dell'Eiar, e da un gruppo polifonico di cantori della Metropolitana.

Si è inaugurata la Mostra del pittore Venanzio Zolla

Si è inaugurata ieri alle 15, nelle Sale del Circolo degli Artisti in via Bogino 9, la Mostra del pittore Venanzio Zolla delle cui opere abbiamo parlato nell'edizione pomeridiana di ieri. Il presidente del Circolo, pittore Lupo, l'animatore di queste manifestazioni d'arte, faceva gli onori di casa. Sono intervenuti molti artisti torinesi e numerosi amatori d'arte. Le tele del pittore Zolla hanno vivamente interessato gli intervenuti. Particolarmente ammirati, oltre ai ritratti ed ai paesaggi, molti dei quali sembrano conservare la freschezza di quella Valle di Lanzo che li ha ispirati, le composizioni e fra queste ultime: « Dolore », un bozzetto di grande effetto suggestivo. Da ieri fino al 1° novembre la Mostra è aperta al pubblico.

Il grande concerto al Carignano di martedì venturo

La manifestazione musicale che avrà luogo martedì prossimo al Carignano, rivesta tale un interesse artistico che crediamo opportuno dare in anticipo un'illustrazione del bel programma che verrà presentato al pubblico.

Nella prima parte verranno eseguite musiche e danze fiamminghe e francesi del '500, scelte tra quelle che, nelle forme vocali e strumentali, rappresentano la parte più caratteristica della musica rinascimentale.

La seconda parte del programma, comprende danze italiane e tedesche del '600 e del '600. Verranno eseguite alcune Villotte ed alcune Frottole per poter fare le debite distinzioni fra la musica ancora tutta polifonica delle prime e quella già monodica ed accompagnata delle seconde. Tra gli autori presentati figura Bartolomeo Tromboncino.

La terza parte sarà invece dedicata totalmente al grande Monteverdi. Dall'ottavo libro dei « Madrigali guerrieri ed amorosi » verrà eseguito il « Combattimento di Tancredi e Clorinda » ispirato al grande episodio del celebre episodio della « Gerusalemme Liberata ». Composto per tre voci, il testo commenta l'azione svoltasi tra Tancredi e Clorinda, il combattimento dei due guerrieri stessi, il battesimo e la morte di Clorinda. Il Combattimento, rappresentato per la prima volta in casa Morosini a Venezia nel 1624, è una efficace realizzazione di quello stile concitato che esprime gli stati d'animo e l'urto delle passioni, non soltanto delle parti vocali ma anche, e soprattutto, nella parte strumentale.

AL CARIGNANO

Vivo successo dell'« Edizione straordinaria »

Come già si è detto, un lietissimo successo ha avuto lo spettacolo con il quale al Carignano la stagione teatrale si è riaperta: *Edizione straordinaria Torino 1944*. Non una vera rivista e neppure spettacolo d'arte varia, ma una serie di scherzosi di cantanti, danzatrici, macchiettiste che svolgono un variato programma, veramente tra i più piacevoli. Oggi due spettacoli, alle ore 14.30 e 17.15.

Scomparso da casa

Dal 5 settembre s'è allontanato dal paese natìo di Carema (valle d'Aosta), e non vi ha fatto più ritorno, il settantaduenne Pietro Orel Ballet. Soggetto ad amnesie, di minorate condizioni mentali, il Ballet è alto, robusto, bianco di capelli e barba. Sprovvisto di documenti, indossava un giacca marrone, calzoni di velluto verde a righe, berretto grigio. Chi lo avesse veduto è pregato di informarne la figlia Maria Ballet, abitante a Carema, in via Croce.

SCUOLA DI TAGLIO « MAZZA »

(scrivetevi) ai nuovi corsi di taglio e confezione frastri, diurni e serali. **Mazza, p. Lagrange 2.**

La Sartoria Norbidelli

corso Vittorio 48, allo scopo di facilitare la clientela, accetta stoffe per confezioni di abiti.

PELLICCERIE FIN GIORGI

Via S. Francesco da Paola 18

Assortimento pellicce. Pezzi unici. Riparazioni. Trasformazioni

LIBRERIA DEL PALMAVERDE

via S. Francesco d'Assisi 21, ang. S. Teresa - Tel. 42-476. **Libri scolastici** - Arte - Lettere - Scienze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — *Edizione straordinaria — Torino 1944* - fantasia gialla musicale in due tempi - ore 14.30 e 17.15 (u. c.).

ROMANO: « Ma cos'è questo mondo? », 3 spett.: ore 15, 17.30, 20.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18.30

Mattinata al Cinn Corso

Ore 9.30 e 11 - Due spettacoli La « V 1 » vista dagli inglesi

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Harlem » Nazzari, Vivi Gioi, Valenti, Girotti, Ult. 18.45

Ambrosio: « Beatrice Cenci » Isa Miranda, Valenti, Rumci, Ult. 19.15

CORSO: « Il viaggio del signor Perrichon » Gandusio. Ult. 19.15.

SUPERCINEMA: « Terra » Venerdì De Sica, Adriana Benetti. Ultime.

NAZIONALE: « Raggio di sole » **TORINO:** « Labbra sigillate » Carlo Campi, Giachetti. Ult. 20.20

DORIA: « La bella e la bestia »,

ALPI: Il tesoro dei Tropici. U. 20

ASTI: « Notte delle belle » con Nazzari, Dria Paola, M. D'Ancora

Imperiale Il segreto di A. Bettuer.

Frejus: « La via di Carlo » (Macario) e Varietà ore 14, 16.30, 19.

AURORA: « Cuori in burrasca » e Var. Fiorito e Fiamma III. 17, 19

Adua: « Turbine di passioni » Var.

Radium Netti di primavera » Var.

MODERNO, c. Duca 62: « Anima ch'io sono » (L. Zoladek) e Varietà (domina) ore 14.30, 17 e 19.15.

V. Veneto: « Follie d'amore » Pitt

ROMA: Una piccola moglie (Norris)

PORTA NUOVA La strada ribelle

ITALIANO, Cristof, Colombo 26: « Avanti c'è posto » con Fabrizi.

OLIMPIA: « La pista del delitto ».

OROPA: « Vertigini » B. Gigli.

MILANO: « I due Foscari ».

Nuovo, Borgo 10: Scuola dei timidi

Vinzaglio: « I 500 della Settima ».

BELGIO: « Dono di primavera »

DORA: « L'intrusa » Pantelle Darrieux e Varietà 14, 16.30 e 19.

FD: « Caffè Moresco ». Ultimo 20.

SOCIALE: « Notte d'incanto. U. 20

Palermo: « Io tanta voglia di cantare » Tagliavini, Campanini. U. 20

Brescia: « La vita in 24 ore » Var.

ROMANO: « Cerasi marito e Compagnia della Risata Italiana

Excelsior: « Luce nelle tenebre ».

Colosseo: « La donna del peccato ».

ASTRA: « T' affido mia moglie ».

LUX: « Assenza ingiustificata » Alda Valli, Nazzari, Lilia Silvi. U. 19

LA VALLI, la SILVI, NAZZARI sono stati rivisti al LUX

con vivissimo piacere nel film *Assenza ingiustificata*, una delle più brillanti creazioni dei tre popolarissimi interpreti. Le avventure sentimentali e matrimoniali di *Alda Valli*, con la complicità di *Lilia Silvi* sono sempre gustate per la loro comicità.

BEATRICE CENCI

ieri all'AMBROSIO

ha rivisto i suoi grandi successi. L'emozionante e suggestiva rievocazione di uno delle più tristi storie del passato capolavoro della *Maremi Filosi* ha riconquistato il grande pubblico in pieno.

SUCCESSO AL TORINO

di « *Lettera scarlatta* » - il magistrale film di Marcel Il, interpretato da *Edwige Giachetti, Campanini, Vera Carmi e Andrea Checchi*. Ultime. Imminente: Danielle Darrieux in *Ritorno all'alba*

NAPOLI CANTA

e l'entusiasmo film *Zia di Carlo*, produzione di Macario e Riento, e il vivo programma offerto oggi dal Cine Varietà Fréjus.

Cromatissime il PALERMO

per il richiamo eccezionale del famoso tenore *Tagliavini*, nel film *Io tanta voglia di cantare*.

ESAURITI, RISATE, COMMOZIONI

riscontra ancora il Nazionale con *Seggio di sole* e la commedia *Gerbaudo... della Concordia*.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Buon giorno - 8,30-10: Trasmissioni per i lavoratori agricoli - 11: Messa cantata dal Duomo di Torino - 11,30-16: Notiziari in lingue estere - 12: Musica da camera - 12,15: Valzer celebri - 12,30: Melodie e romanze - 13,00: Fra macchere e mantiglie, orchestre diverse dai maestri Angelini e Galino - 14,00: L'ora del soldato - 16: « Casa paterna », tre atti di E. Sudermann, regia di C. Fino - 17,50: Saluti degli italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Vaudeville musicale - 20,30: Complessi diretti dai maestri Filanci e Gimelli - 21: Ehe si dice in casa Rossi - 21,35: Fra canti e ritmi - 22: La voce di Tito Schipa - 22,15: Rassegna militare di Corrado Zoli - 22,30: Musiche originali per pianoforte

Sullo schermo

Il viaggio del signor Perrichon di P. Moffa.

A parte il fatto che non valeva proprio la pena di andare a scovare una delle più insulse pochades (fine '800) del signor Labiche e ricavarne il soggetto di questo film, ci sembra che, una volta decisi a ricorrere a quella che fu una delle peggiori espressioni mediocremente artistiche del teatro comico francese, si dovesse, con accorgimenti artistici e tecnici di una qualche resa, servendosi, in altri termini, delle innumerevoli risorse della cinematografia, rendere almeno accettabile ai gusti moderni una simile anticaglia. Invece questa fatica si è portata quasi di peso sullo schermo, senza una variazione originale, senza un benefico intervento cinematografico, per modo che ne è semplicemente venuta fuori la fotografia animata della brutta pochade, non disgiunta da una recitazione incolore, che avrebbe dovuto essere caricaturale ed è risultata, al contrario, goffamente scialba. Insomma, protagonisti sia, o è sbagliato di dare virtù al personaggio, un lasciato libero al suo eccesso interpretativo, lo ha reso monotono. Tutti gli altri interpreti (Adriano Rimoldi, Paola Bortoni, Roberto Bruni, Maria Montiglio, Giuseppe Porelli, Armando Migliari) di mediocre rilievo.

a. b.

Lotto Pubblico

Estrazione del 21 ottobre 1944

Torino	43	60	38	84	66
Genova	43	29	69	52	54
Milano	83	20	33	22	10

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Farmacie aperte oggi

A. Domicelotto, pz. V. Veneto 16; Aurora, c. G. Cesare 97; Bertolotto, pz. Pitagnano 2; Cooperativa n. 8, c. Allamano 42; Della Motterotte, c. Nizza 182; Dova, c. Pt. Oddone 30; Freyhs, c. G. D'Annunzio 33; Gandini e Accio, v. S. Francesco da Paola 10; Mandelleto, c. Marzini 24; Mimo, c. Freyhs 107; Montanaro, c. Vinzaglio 31; Morabert, v. Garibaldi 16; Negro, c. Orbassano 65; Parvis, c. Re Umberto 38; Pilonetto, c. Moncalieri 257; R. Parco, v. Bologna 250; Rostia Oliveri, v. Stradella 36; San Giuseppe, c. Santa Teresa 28; San Luca, pz. Carlo Felice; S. Salvatore, via Nizza 27; Sassi, c. Casale 303; Serretie, c. Scmpione 112; Sulalpina, c. Casale 71.

Una grossa aggressione di banditi in una camera ardente

Tortona, 21 ottobre.

Ieri sera, mentre numerose persone si trovavano pietosamente attorno alla salma della defunta signora Coppi Luigina, madre del locale segretario politico, a Sarezzano, tre individui armati facevano irruzione nella camera ardente, e, dopo avere intimato « in alto le mani », espletavano alcuni colpi d'arma da fuoco contro gli astanti. Quattro dei presenti, tra i quali una madre di dodici figli, venivano feriti. Altri cinque, gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Tortona.

200 uccisi e 600 catturati fra i banditi delle Spezzino

La Spezia, 21 ottobre.

In seguito a continue vessazioni e rapine ai danni delle popolazioni, compiute da forti gruppi di ribelli, reparti germanici e italiani hanno avuto, nella zona di Calice, attorno a Cornoviglio, una nuova vasta ed energica azione di rastrellamento. In ripetuti combattimenti sono stati uccisi 200 banditi e altri 600 catturati.

Il trenino di Saluzzo nuovamente mitragliato

Tre ferrovieri di servizio caduti al loro posto di lavoro

Saluzzo, 21 ottobre.

Giunge notizia che per la terza volta la tramvia intercomunale Torino-Cuneo, via Saluzzo, ha avuto le sue vittime per un attacco aereo nemico.

Già in un bombardamento, cinque dei suoi migliori agenti, fra i quali due capi stazione, erano deceduti. Poi, a Scarnafigi, per un preditorio mitragliamento, erano morte undici persone, mentre altre venti erano rimaste ferite. Ieri, un trenino di vetture vuote, nel pressi di Casalgrasso, è stato nuovamente attaccato dai piloti dell'aria, che si sono ingiustificatamente accaniti contro di esso. La modesta e caffettiera », in servizio da oltre cinquant'anni, e le vetturine, pur esse vecchissime, sono state letteralmente crivellate di proiettili.

I macchinisti Ponzi e Raso ed il conduttore Doglio, sopraggiunte chiamato « Pippo », sono rimasti uccisi. Una delle vittime lascia nove figlioli.

Vile aggressione di banditi in una camera ardente

Tortona, 21 ottobre.

Ieri sera, mentre numerose persone si trovavano pietosamente attorno alla salma della defunta signora Coppi Luigina, madre del locale segretario politico, a Sarezzano, tre individui armati facevano irruzione nella camera ardente, e, dopo avere intimato « in alto le mani », espletavano alcuni colpi d'arma da fuoco contro gli astanti. Quattro dei presenti, tra i quali una madre di dodici figli, venivano feriti. Altri cinque, gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Tortona.

200 uccisi e 600 catturati fra i banditi delle Spezzino

La Spezia, 21 ottobre.

In seguito a continue vessazioni e rapine ai danni delle popolazioni, compiute da forti gruppi di ribelli, reparti germanici e italiani hanno avuto, nella zona di Calice, attorno a Cornoviglio, una nuova vasta ed energica azione di rastrellamento. In ripetuti combattimenti sono stati uccisi 200 banditi e altri 600 catturati.

Sullo schermo

Il viaggio del signor Perrichon di P. Moffa.

A parte il fatto che non valeva proprio la pena di andare a scovare una delle più insulse pochades (fine '800) del signor Labiche e ricavarne il soggetto di questo film, ci sembra che, una volta decisi a ricorrere a quella che fu una delle peggiori espressioni mediocremente artistiche del teatro comico francese, si dovesse, con accorgimenti artistici e tecnici di una qualche resa, servendosi, in altri termini, delle innumerevoli risorse della cinematografia, rendere almeno accettabile ai gusti moderni una simile anticaglia. Invece questa fatica si è portata quasi di peso sullo schermo, senza una variazione originale, senza un benefico intervento cinematografico, per modo che ne è semplicemente venuta fuori la fotografia animata della brutta pochade, non disgiunta da una recitazione incolore, che avrebbe dovuto essere caricaturale ed è risultata, al contrario, goffamente scialba. Insomma, protagonisti sia, o è sbagliato di dare virtù al personaggio, un lasciato libero al suo eccesso interpretativo, lo ha reso monotono. Tutti gli altri interpreti (Adriano Rimoldi, Paola Bortoni, Roberto Bruni, Maria Montiglio, Giuseppe Porelli, Armando Migliari) di mediocre rilievo.

a. b.

ANNONARIA

SALUMI. — Il Comune, comunica che sono stati ritirati per la vendita di lunedì 23, martedì 24 e mercoledì 25, nella misura di gr. 50 di salumi da cuocere, i rivenditori di salumi della Sra'ne Nizza.

Davanti la stazione della Ciriè-Lanzo la signorina Pierina Vallino ha smarrito una borsa contenente una piccola somma di denaro e importanti documenti personali. Chi l'avesse trovata è pregato di volerla ritornare alla proprietaria, in via Rivalta 15.

STATO CIVILE

Nati: I - Maschi III - Matrimoni: 8

Rama Giuseppa v. Rama, a. 87, da Draglia, casal., v. Rivalo 3 - **Canutto Giovanni,** a. 80, da Monselice, pension., v. Vienna 28 - **Carutti Paola,** a. 48, da Torino, ingegn. tecnico, c. Altezza 26 - **Filippa Maria,** a. 61, da Torino, casal., c. Passo Buole 73 - **Frezzato Rosalina** v. **Gavaia,** a. 60, da Torino, casal., Osp. Mollette - **Bolzi Luigi,** a. 62, da Mango, ins. sindacalista, Osp. S. Giovanni - **Cosso Giuseppina,** a. 52, da Torino, casal., Osp. Mauriziano - **Saini Gian Luigi,** a. 0, da Torino, casalo, Osp. Mauriziano - **Barbano Luigi,** a. 50, da Carignano, operaio, Osp. Molinette - **Bertito Maria,** a. 86, da Torino, casal., Ricovero Rend.

Farmacie aperte oggi

A. Domicelotto, pz. V. Veneto 16; Aurora, c. G. Cesare 97; Bertolotto, pz. Pitagnano 2; Cooperativa n. 8, c. Allamano 42; Della Motterotte, c. Nizza 182; Dova, c. Pt. Oddone 30; Freyhs, c. G. D'Annunzio 33; Gandini e Accio, v. S. Francesco da Paola 10; Mandelleto, c. Marzini 24; Mimo, c. Freyhs 107; Montanaro, c. Vinzaglio 31; Morabert, v. Garibaldi 16; Negro, c. Orbassano 65; Parvis, c. Re Umberto 38; Pilonetto, c. Moncalieri 257; R. Parco, v. Bologna 250; Rostia Oliveri, v. Stradella 36; San Giuseppe, c. Santa Teresa 28; San Luca, pz. Carlo Felice; S. Salvatore, via Nizza 27; Sassi, c. Casale 303; Serretie, c. Scmpione 112; Sulalpina, c. Casale 71.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Buon giorno - 8,30-10